

COPPA UEFA

Il Napoli rincorre l'Eintracht

■ NAPOLI. Magia del calcio. Il Napoli in campionato si trova in piena zona retrocessione, eppure sogna di qualificarsi per i quarti di finale di coppa Uefa. Oggi la squadra partenopea ospiterà l'Eintracht Francoforte per la gara di ritorno degli ottavi; all'andata i biancoazzurri avevano perso in Germania per 1 a 0, avendo giocato tutto il secondo tempo in dieci per l'espulsione di Cannavaro. I tedeschi già allora erano sembrati tutt'altro che irresistibili: e adesso l'Eintracht è al centro di un «caso», che potrebbe aver turbato l'ambiente. I tre giocatori più famosi, Gaudino, Yeboah (ganeano) e Okocha (nigeriano) sono stati messi fuori rosa la settimana scorsa per motivi disciplinari: secondo la versione della società, non si erano presentati ad un allenamento, ma pare che questa vicenda nasconda una profonda spaccatura tra la squadra e il tecnico, Jupp Heynckes, accusato di razzismo. Insomma, l'Eintracht naviga nella tempesta, anche se il club tedesco ha preso una boccata d'ossigeno sabato scorso, vincendo in campionato contro l'Amburgo.

Il Napoli, quindi, spera nella qualificazione: ribaltare il risultato dell'andata non è impresa impossibile. «Dovremo giocare all'attacco», ha spiegato il tecnico biancoazzurro Vujadin Boskov, «ma con giudizio, senza voler strafare e senza sprecare troppe energie, dal momento che potremmo essere chiamati ai supplementari». Nel Napoli oggi mancheranno Cannavaro (squalificato) e Boghossian, al quale Boskov dovrà rinunciare per tutta la stagione. Quello del Napoli, comunque, a questo punto non è solo un problema di assenze, ma di gioco. In avanti, al solito, il Napoli si affida all'estro di Carbone, all'esperienza di «condon» Agostini e alle giocate del «jolly» Buso, che da Boskov viene utilizzato di fatto in tutti i ruoli (portiere escluso, naturalmente). Tutti giocatori di un certo livello. Eppure, qualcosa non funziona. Secondo Boskov la colpa è del centrocampo, reparto, questo, incapace di sostenere le azioni offensive partenopee e di contrastare quelle degli avversari. Il tecnico serbo comunque non ha molta scelta, e dovrà utilizzare ancora una volta Rincon, contestato dai tifosi (Boskov ieri comunque lo ha difeso), affiancato da Pecchia e Bordin. E per la difesa, è stato richiamato in campo Luzardi.

NAPOLI: Tagliataletta, Tarantino, Luzardi, Bordin, Paris, Cruz, Buso, Pecchia, Agostini, Carbone, Rincon. (12 Infantì, 13 Grossi, 14 Matreacano, 15 Policiano, 16 Altomare).

ENTRACHT F.: Koepke, Binz, Komljenovic, Roth, Weber, Bindewald, Dickaut, Becker, Furtok, Legat, Falkenmaier. (12 Nikolov, 13 Sobotzin, 14 Wolf, 15 Chadadze, 16 Hagner).

ARBITRO: Van der Hende (Olanda).

TV: diretta su RaiUno ore 17.45.

CHAMPIONS LEAGUE. I rossoneri obbligati a vincere contro il Salisburgo



Fabio Capello, ultima occasione per rimanere in Europa

Milan, Vienna o mai più

Il Milan cerca un mercoledì da leoni per non chiudere definitivamente il suo ciclo d'oro: a Vienna, contro il Salisburgo, si gioca la qualificazione alle semifinali della Champions League. Capello si affida a Savicevic e al 4-3-3.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

■ VIENNA. Il suo mito è al tramonto, ma è curioso ugualmente che l'ultimissima spiaggia del Milan sia qui, su una sponda del Danubio, sull'erba di uno stadio che le leggende del calcio italiano le ha viste nascere, più che sfiorire. Perché, vedete, all'interno del «Prater» fra le reliquie da commemorare come in un museo, c'è una taccia di bronzo sulla quale è riportato il risultato di Inter-Real Madrid, 3 a 1 per i nerazzurri di Herrera. E c'è la data: 27 maggio 1964.

Che c'entra? C'entra, perché Vienna molto spesso ha portato fortuna ai club italiani. Molti anni dopo quell'Inter di Suarez e Mazzola, sempre qui, nel maggio del '90 il Milan di Sacchi vinse la sua quarta Coppa Campioni, battendo il Benfica con un gol di Rijkaard. E quest'anno, 8 mesi fa ad aprile, l'Inter è tornata per vincere proprio contro il Salisburgo nella finale di Coppa Uefa: venti minuti in difesa, poi un contropiede di Bertì, e la pratica si è chiusa lì, con bell'anticipo. Da 11 anni nella cattedrale del calcio austriaco non perdiamo

più una sfida. Stasera toccherà ancora al Milan dirsi se i tempi sono proprio cambiati e un'epoca si è chiusa: solo una vittoria sul Salisburgo eviterebbe ai rossoneri l'uscita dall'élite del pallone e dalle stanze del calcio che conta. Pochi mesi fa vincere sarebbe stata un'operazione elementare, in fondo ci riuscì l'Inter di Marini. Adesso no, è un'impresa semidisperata: i duri colpi incassati con gli olandesi dell'Ajax e con gli argentini del Velez a Tokyo hanno lasciato il segno, basta guardare la faccia mogia, stravolta di Fabio Capello a poche ore «dal match più importante della stagione» per capire tutto. Stasera a Vienna potrebbe andare in onda un «pezzo» di storia del calcio italiano: l'ultima carica del Grande Milan.

Intruppato a centroclassifica in campionato, eliminato dalla Coppa Italia, travolto in Coppa Intercontinentale, umiliato dagli eventi fino ad arrivare alla sfida col Salisburgo in queste condizioni pietose, il Milan nel dopo-Tokyo si è an-

che autoprocessato, Capello ha chiesto un confronto con tutti i giocatori e soprattutto con Simone e Boban, considerati i leader della fronda all'interno del club. «Discussioni che hanno cementato il gruppo», dice il mister gonziano, «ma lo dice così, con un'aria poco convinta. E infatti poco dopo aggiunge: «In ogni caso, per il futuro serviranno giocatori nuovi. Ma questo è un discorso che non è giusto fare adesso». Invece sì, e Capello lo sa bene: a poche ore dal match si è sparsa la voce di un'autentica diaspورا rossonera in direzione-Giappone. Baresi che avrebbe già firmato un biennale con il club Yokohama per 7 miliardi; poi Donadoni, Galli e Massaro pure loro con la valigia pronta. Gli interessati hanno smentito, a parte Donadoni che ha il contratto col Milan in scadenza e ammette di «fare un pensiero a questa eventualità». In particolare, Baresi è apparso molto seccato: «In Giappone non ci vado neanche per 7 miliardi, sto a casa mia e penso al Milan. Quel contratto che hanno mostrato in tivù è una cosa vecchia e riguarda la pubblicità sulla mia immagine».

Capello rimpiangere i due punti di penalizzazioni inflitti al Milan dalla Uefa proprio per la partita d'andata a San Siro contro il Salisburgo: gli austriaci furono battuti 3-0 con gol di Stroppa e doppietta di Simone, ma la bottiglietta piovuta dagli spalti sulla testa del portiere Konrad rovinò tutto. Il Milan dovrà attaccare per andare a segno: è il motivo per cui Capello ha deciso di cambiare schieramento, dal

4/4/2 a una sorta di 4/3/3, con Savicevic nella posizione di trequartista («La sua posizione ideale» ha confessato Capello; e allora perché l'avrà fatto giocare tornante e punta per più di due anni?) alle spalle di Simone e Massaro. «Mi basta vincere con un solo gol, proprio come il Milan del '90 contro il Benfica: vedi la partita dalla tribuna. Cosa ricordo? Solo quel gol, il Milan non fece altro». La solita scacata ai ct della Nazionale.

Dunque, di nuovo la responsabilità sulle spalle di Dejan Savicevic, «Genio» incompreso al quale il Milan è, come dire, costretto a rivolgersi nell'emergenza. «Io sono ancora al 70 per cento della forma. Cosa spero? Beh, che Massaro non ripeta la prova di Tokyo, e che almeno un gol si riesca a segnare».

Stasera il «Prater» sarà pieno: 48mila spettatori, biglietti esauriti da due settimane. Il Salisburgo, secondo in campionato, è imbattuto da 12 gare. «Non abbiamo paura» dice Capello, «eppure se si affida a Savicevic e a Sant'Amrogio è evidente che sta mentendo».

Casino Salisburgo: Konrad, Lainer, Kocijan, Mladenovic, Furstaler, Winkhofer, Jurcovic, Arner, Pfeifenberger, Feiersinger, Hiden (12 Stadler, 13 Hasenhuttl, 14 Hutter, 15 Amerhauser, 21 Ilanker, portiere di riserva).

Milan: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Galli, Baresi, Donadoni, Desailly, Simone, Savicevic, Massaro (12 Jelenc, 13 Tassotti, 14 Sordo, 15 Stroppa, 16 Lentini).

Arbitro: Kracinescu (Romania).

TV: Canale 5 ore 20.30

eurofootball

**Vola il Blackburn
Il Borussia Dortmund
ritrova Riedle**

LORENZO MIRACLE



■ **Inghilterra.** Si rinnova il duello della scorsa stagione tra il Blackburn e il Manchester United. Il Blackburn è andato a vincere sul campo del Wimbledon per 3-0, mentre il Manchester United, grazie a una rete di Cantona, si è imposto sul Norwich. Pesante sconfitta per l'ex squadra leader, il Newcastle, battuto per 4-2 dal Tottenham (tripletta di Sheringham), e pareggio per 1-1 per il Liverpool a Coventry. Tra i reds è tornato al gol l'ex juventino Rush. Queste le prime posizioni in classifica dopo 17 giornate: Blackburn 39 punti; Manchester Utd. 38; Newcastle 34; Liverpool 31.

■ **Germania.** Una vecchia conoscenza del calcio italiano, l'ex laziale Riedle, ha realizzato la rete del successo del Borussia Dortmund sul Duisburg. Grazie a questa vittoria i gialli hanno portato a tre i punti di vantaggio sul Werder Brema, sconfitto clamorosamente (3-1) dal Karlsruhe. Il Werder è così stato raggiunto in classifica dal Borussia Moenchengladbach, andato a vincere per 4-2 sul campo dello Stoccarda. Vittoria anche per il Bayern Monaco: 2-1 sulla Dinamo Dresda con doppietta di Ziege. L'Eintracht di Francoforte, che oggi affronta il Napoli in Coppa Uefa, ha sconfitto per 2-0 l'Amburgo, con reti di Legat e Furtok: ma la squadra è afflitta da ben altri problemi, con il tecnico Henkes che chiede la cacciata di Yeboah, Gaudino e Okocha, rei di contestarne le scelte. Dopo 16 giornate, queste le prime posizioni della Bundesliga: Borussia D. 26 punti; Werder B. e Borussia M. 23; Kaiserslautern 22; Bayern M. 21.

■ **Spagna.** Pareggiano sia il Real Madrid che il Deportivo La Coruña, ma riescono a mantenere il primato in classifica, raggiunti dal Saragozza. I bianchi hanno pareggiato a San Sebastian, sul campo della Real Sociedad per 1-1; il pareggio dei baschi è giunto al 90' con un calcio di punizione del bosniaco Kodro. Per il Real, inoltre, la tegola dell'infornuto a Michel: rottura dei legamenti del ginocchio, stagione finita. Pareggio per 1-1 anche per il Deportivo al «Camp Nou» contro il Barcellona. Contro i blaugrana ha operato in maniera clamorosa la veggia dell'ex-giacché il pareggio del Deportivo è stato siglato al 90' da Julio Salinas, cacciato dal Barca da Johann Cruyff. Ne ha approfittato il Saragozza che, battendo 3-2 lo Sporting di Gijon, ha raggiunto nuovamente la vetta della classifica. L'Atletico Bilbao, è stato invece sconfitto per 2-1 dall'Atletico Madrid. Queste le prime posizioni in classifica dopo 13 giornate: Real Madrid, Deportivo La Coruña e Saragozza 19 punti; Barcellona 17; Atletico Bilbao 16.

■ **Francia.** Nuovo passo falso del Nantes, che non è riuscito ad andare oltre lo 0-0 casalingo contro l'Auxerre. Ne ha approfittato al meglio il Paris-Saint Germain, andato a vincere per 2-1 sul campo del Lens: continua a mettersi in luce, nelle file dei parigini, il brasiliano Ral, autore anche sabato di un gol, il settimo stagionale. Dietro alle prime, successo per 1-0 del Cannes sul Caen, e pareggio (1-1) tra Monaco e Lione. La classifica dopo 20 giornate: Nantes 42 punti; Paris-SG 38; Cannes e Lione 34.

■ **Olanda.** Pareggiando tutte le prime in classifica, lasciando così invariate le prime posizioni (sempre aspettando che tutte le squadre recuperino i loro incontri). I leader del Roda sono stati fermati sull'1-1 sul campo del Maastricht; del mezzo passo falso non ne ha saputo approfittare l'Ajax, che ha pareggiato per 2-2 sul campo del Volendam. Clamorosa, infine, la sconfitta interna (0-3) del Feyenoord, battuto dal Vitesse. Queste le prime posizioni della classifica: Roda 24 punti (15 partite); Ajax 23 (13); Twente 21 (14); Psv Eindhoven 20 (15).

**Torino-Milan
si giocherà
il 21 dicembre
alle 14,30**

Ieri la Lega nazionale professionisti ha comunicato che la partita Torino-Milan, valevole per l'undicesima giornata di campionato, sarà recuperata mercoledì 21 dicembre (ore 14.30). L'incontro era stato rinviato a causa della trasferta della squadra rossonera per la finale della coppa Intercontinentale disputata giovedì scorso a Tokyo (e persa per 2 a 0 con gli argentini del Velez). Entrambe le squadre devono recuperare anche un'altra partita: il Torino deve con la Juventus, incontro previsto inizialmente per il 6 novembre scorso, ma rinviato in seguito all'alluvione in Piemonte. E il Milan deve disputare la dodicesima giornata, in casa contro la Reggina, rinviata all'11 gennaio (sempre per la trasferta in Giappone).

IL CASO. Due arresti a Roma

**L'ex laziale Wilson
vittima degli usurai**

■ ROMA. Clamoroso: l'ex-capitano della Lazio dello scudetto, Giuseppe Wilson, vittima degli usurai. L'indiscrezione è trapelata a margine dell'inchiesta che ha portato all'arresto di due «cravattari» romani, Angelo Di Gennaro, 67 anni, e suo figlio, Gianfranco, 37. In una cassaforte di proprietà dei due usurai sono stati infatti rinvenuti 500 milioni in contanti, gioielli per il valore complessivo di mezzo miliardo e 800 milioni in titoli di credito. Proprio da questi si sarebbe risaliti all'ex-giocatore: molti titoli porterebbero infatti la sua firma. Wilson sarebbe stato ridotto sull'orlo del lastrico dai Di Gennaro: le sue attività di assicuratore e di imprenditore edile sarebbero state seriamente compromesse dai due usurai. «Cravattari» pericolosi, i Di Gennaro, che per far «quadrare» i loro conti avrebbero fatto uso di pressioni particolarmente pesanti. Wil-

son, ad esempio, avrebbe ricevuto minacce di «gambizzazione». Va detto che negli ultimi tempi sul conto di Wilson erano circolate voci di presunte difficoltà economiche, ma non si immaginava certo uno scenario simile. Wilson, 49 anni (è nato a Darlington, in Inghilterra, il 27 ottobre 1945), ha giocato nel Cirio (1964-65), nell'Internapoli (dal 1965 al 1969) e nella Lazio (dal 1969 al 1980). Ha indossato per tre volte la maglia azzurra. Con la Lazio, di cui era libero e capitano, ha vinto lo scudetto nel 1973-74; complessivamente, con la maglia biancoazzurra ha disputato 286 partite (6 reti) in serie A e 38 gare in B. La chiusura, però, fu ingloriosa. Wilson si congedò il 23 marzo 1980, la domenica dei tredici arresti per lo scandalo-scossommesso. Wilson, coinvolto nella vicenda, fu squalificato per tre anni.

ULTRÀ. Il presidente del Coni in serata alla Camera

**Vertice Maroni-Pescante
sulla violenza negli stadi**

■ ROMA. Giornata piena ieri per il presidente del Coni, Mario Pescante. Tutta dedicata alle istituzioni. Al mattino un incontro con il ministro dell'Interno, Roberto Maroni e il Capo della polizia, Fernando Masoni. Oggetto obbligato, la violenza dentro e attorno agli stadi. Nel pomeriggio, prosecuzione dell'audizione alla commissione Cultura della Camera, cominciata, con grossi botti, la scorsa settimana. L'incontro mattutino è servito per mettere a punto una strategia più severa di quella attualmente in vigore per colpire i violenti. Base di partenza la legge 401 del 1989 che, nel quadro della lotta contro il terrorismo e il calcioscossommesso, prevedeva anche alcune norme per colpire i violenti. Il summit avrebbe stabilito di far presentare al governo un decreto-legge (di immediata esecuzione, quindi) che punti, in particolare, ad impedire agli

«schedati» di ritornare sui campi. Le misure contro di loro (divieto a partecipare a manifestazioni sportive, obbligo di presenza, negli orari delle partite, ai posti di polizia) non seguirebbero più le lunghe procedure necessarie per decisione assunte dalla magistratura, potrebbero essere prese direttamente dalle autorità adette all'ordine pubblico. Si impedirebbe così ai «soliti» di continuare ad imperverare anche dopo essere stati riconosciuti dalla polizia. Basterà? Non certo ad eliminare la violenza. Potrà comunque essere un altro deterrente, sempre che non ci sia calo di tensione e rilassamento dopo qualche domenica «tranquilla». Resta aperto tutto il problema del rapporto tra le società e i club e i risvolti politici della violenza, che poteva essere il piatto forte dell'audizione del pomeriggio, dopo le cose dette da Pe-

scante a Brescia e che, invece, è rimasto inopinatamente fuori dell'aula del commissione parlamentare. Come fuori sono rimasti altri argomenti «scottanti» o presunti tali se solo si scorrevano le molte interrogazioni presentate da Alleanza nazionale e Forza Italia, tutte di attacco al Coni, alla Federcalcio e ad altre federazioni sportive, sino a giungere alla richiesta (con specifica proposta di legge) di una commissione d'inchiesta sul Comitato olimpico e sulla federazione di Matarace. Niente di tutto questo. Domande magan interessanti ma tutte di assoluta tranquillità per Mario Pescante. Sulla riforma dell'Isief, sull'authority (in risposta alla richiesta su che cosa il Coni si intenzioni a fare per il controllo dei bilanci delle società), sugli impianti sportivi, sullo sport nella scuola. □/N.C.

NUOTO. Accuse dagli Stati Uniti

**«Anche Kristin Otto
vinceva col doping»**

■ WASHINGTON. Kristin Otto, l'ex nuotatrice che alle Olimpiadi di Seul '88 vinse sei medaglie d'oro gareggiando per i colori della Germania dell'Est, avrebbe fatto parte di un programma di somministrazione sistematica di sostanze dopanti messo a punto dalle autorità della ex Ddr. Lo scrive la rivista specializzata «Swimming World» nel suo numero di questo mese. «Swimming World» è la pubblicazione che nelle sue liste dei migliori tempi «all time» ha, dai Mondiali di Roma in poi, deciso di escludere i risultati ottenuti dalle nuotatrici cinesi, in quanto giudica che le loro prestazioni siano frutto del doping. Una presa di posizione rafforzata dai recenti casi di positività a carico delle nuotatrici orientali. La rivista gode di notevole prestigio nel

mondo del nuoto ed è considerata sempre molto documentata. In questo caso «Swimming World» è entrata in possesso di un documento redatto da agenti della Stasi, la polizia segreta della ex Ddr, in cui si afferma che nell'organismo di Kristin Otto ai tempi in cui gareggiava c'era un tasso di testosterone molto elevato, cioè del 17-1, circa il triplo di quel 6-1 sufficiente per essere considerati positivi ad eventuali controlli. Inoltre il biochimico tedesco Werner Franke, un'autorità nella lotta alle sostanze proibite e membro della commissione nazionale d'inchiesta sugli archivi della Stasi, ha rivelato a «Swimming World» che i documenti della polizia segreta di Hoenacker provrebbero che tutti i nuotatori e le nuotatrici di alto livello della Rdt erano dopati.